Lunedì 4 Gennaio 1897

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XV - N. 3.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Il ritorno dei primi prigionieri

NAPOLI, 2 gennaio.

Finalmente, dopo tante ansie ed attese, l'*Adriatico* potè accostarsi alla banchina; era la mezza dopo la mezzanotte. Due compagnie del 75° fanteria, mentre si procedeva alle ultime manovre per l'ormeggio del piroscafo, e per istabilire le comunicazioni con la terra, coadiuvate da un centinaio di uomini della sicurezza pubblica — guardie di polizia e carabinieri — formarono un quadrato, ed in mezzo a questo, allontanati i curiosi, si allinearono, su due file, venticinque carri ed ambulanze, destinati al trasporto dei reduci dalla prigionia nello Scioa.

Il gruppo dei giornalisti fu tenuto fuori del quadrato e attentamente sorvegliato, per ordine espresso del Governo. Non mancarono le proteste, le recriminazioni; nulla valse per farla in barba alla consegna, eccessivamente dura, venuta da Roma.

Per raccogliere in coperta i reduci dispersi sotto i ponti e nelle stive, si fu costretti a far squillare dalle trombe per ben due volte le note dell'« adunata generale ». Cominciò finalmente lo sbarco. Scese prima di tutti il medico di seconda classe (maggiore) nella r. Marina, dottor Nerazzini, salutato militarmente dalla truppa e rispettosamente dalla folla che si pigiava alle spalle dei soldati che formavano il quadrato; seguirono poi i generali Sterpone e Dal Verme, gli ufficiali superiori, il tenente-colonnello medico Alvaro, altri medici; poscia il maggiore Gamerra con il figlio, allievo dell'Accademia Militare di Torino, col fratello, maggiore al Distretto di Siena, e col fratellastro, un borghese.

L'incontro di Gamerra con la famiglia a bordo fu commoventissimo.

Dopo scesero gli ufficiali ed i soldati. I soldati presero posto nei furgoni e nelle ambulanze, avviandosi al quartiere dei Granili.

Alla una e mezzo, dopo una vera dimostrazione ostile contro coloro che non permisero alle famiglie dei soldati napoletani di abbracciare i loro cari, la lunghissima fila dei furgoni e delle ambulanze si diresse ai Granili. I conducenti dei carri recavano una torcia a vento e al corteo davano un aspetto fantastico.

Alla cancellata dei Granili si rinnovarono le dimostrazioni; mamme, padri, sorelle, fratelli e congiunti, insistettero per stringere la mano, stampare un bacio sulla guancia del figlio, del fratello, del congiunto, così miracolosamente scampato dall'eccidio di Abba Garima; non ci fu verso.

Molti dei reduci piansero, certo di rabbia.

Inutile ripetere le imprecazioni che si levarono altissime contro chi aveva permesso alla famiglia di un maggiore di salire a bordo dell'*Adriatico*, ed a poche famiglie di soldati napoletani negava il grande conforto di vedere subito da vicino l'amato parente, di abbracciarlo e baciarlo.

Un mio collega ebbe la felice idea di chiedere, *senz'altro*, un colloquio a Nerazzini, che glielo concesse subito.

Il *maggiore* Nerazzini volle sapere, prima di ogni altra cosa, quale impressione fece in paese la notizia della pace conclusa e in qual modo venne giudicata l'opera sua; al che il giornalista rispose:

— Il paese accolse con soddisfazione la conclusione della pace, ed è grato a Lei, che ha saputo mostrarsi all'altezza del mandato affidatole.

A queste parole, il plenipotenziario, vivamente commosso, strinse con effusione la mano al giornalista, dicendogli:

— Non può credere quanto mi facciano bene al cuore queste parole. Ella comprenderà che io feci del mio meglio per condurre a termine le trattative, e son lieto, anzi orgoglioso, che il paese abbia giudicato, nel modo ch'ella mi dice, la mia condotta.

Il mio collega chiese qualche altro schiarimento al dott. Nerazzini; e questi cortesemente, dopo avergli confermato le cose già note, disse che l'accoglienza del Negus non poteva essere più cordiale e affettuosa.

— Non ci aspettavamo che Menelik si mostrasse così deferente verso un ambasciatore del Governo italiano.

Il giornalista, dopo aver preso commiato dal dottor Nerazzini, interrogò alcuni altri ufficiali: da uno di essi seppe che il plenipotenziario, prima di concludere la pace, volle interrogare tutti gli ufficiali, i quali gli risposero che se le condizioni fossero umilianti per l'Italia, preferivano restare prigionieri, e attendere tranquillamente la loro sorte, qualunque essa potesse essere.

Un maggiore, già innanzi con gli anni, rispose al plenipotenziario queste precise parole:

— Piuttosto che il disonore, la morte.

— Perfettamente — aggiunse Nerazzini, stringendo la mano al valoroso ufficiale — io non sottoscriverò una pace vergognosa, nemmeno se me la imponessero pena la vita.

Altri ufficiali, interrogati dal giornalista, si schermirono dicendo che era stato proibito loro di aprir bocca.

Il corrispondente napolitano del *Roma* telegrafa:

« Il tenente Zerich narra che, arrivati dopo 17 giorni di marcia a Zeila, quasi tutti i prigionieri sfilarono mirabilmente davanti al governatore inglese. I prigionieri di Maconnen e di Menelik *furono* trattati meglio. Altri narrano di aver mangiato per molto tempo dell'erba, raramente dell'*engherà*, oltre a ceci o piselli. Tutti ricordano inorridendo le torture inflitte loro nell'orribile marcia fino a Socota, durante la quale moltissimi morirono sotto il bastone degli aguzzini, o di fame. Aggiungono, che negli ultimi tempi Menelik aveva ordinato la mutilazione degli indigeni che avessero *osato maltrattare i nostri*. Il sergente Ferolella un giorno spaccò la testa di un capo che lo maltrattava, sotto gli occhi dello stesso Maconnen. Il furiere Ronchetti racconta che parecchi francesi residenti nello Scioa, e la Croce Rossa russa, barbaramente respingevano i nostri ammalati, rifiutando loro ogni soccorso ».

CHI VIENE E CHI VA

Roma 3 — I lazzaristi francesi, d'accordo con *Propaganda fide*, istituiranno missioni nei principali centri dell'Abissinia, allo scopo di impiantarvi scuole proprie. La Francia vi darà il massimo appoggio.

IL RE GUARITO

Roma 3 — Il Re è guarito completamente. Oggi fece colazione colla Regina. Domani riceverà i ministri per la firma dei decreti.

AFRICA

Baldissera ritorna. Il nuovo Governatore.

L'*Agenzia Italiana* dice:

« Sappiamo che Baldissera ha chiesto di *essere esonerato* dalla carica di governatore dell'Eritrea, e di rimpatriare. Naturalmente gli fu accordato. Il generale verrà in Italia a comandare il suo corpo d'armata d'Ancona. Sarà quindi sottoposto alla firma reale il decreto che nomina il generale Viganò governatore dell'Eritrea ».

Gli altri prigionieri.

Roma 3 — Si assicura che entro marzo tutti gli scaglioni dei prigionieri saranno tornati in Italia.

Una lettera di Gladstone sulla pace abissina.

Roma 3 — I giornali pubblicano una lettera di Gladstone diretta al pubblicista Cimino a Napoli, in cui Gladstone dichiara di giudicare la pace fra l'Italia e l'Abissinia con piacere e come un avvenimento che onora la prudenza e la saggezza del Governo.

L'Italia e i nuovi armamenti europei

Mandano da Vienna, 2 gennaio:

« Un alto ufficiale mi assicurò essere esatto che a questo ministero della guerra sono avviati alacremente gli studi circa il nuovo armamento dell'artiglieria austriaca con cannoni a tiro rapido, come quelli che si introdurranno in Germania e in Francia.

Il lungo colloquio avuto dall'ambasciatore Nigra col ministro degli esteri Goluchowski, riguardò non solo la questione d'Oriente, ma anche la questione militare; almeno così pretendesi.

Dicesi pure che la Russia adotterà i *medesimi nuovi cannoni della Francia*.

L'Italia inoltre intraprenderà tosto i lavori per l'aumento della flotta ».

Una colazione politica

Roma 3 — A mezzogiorno Rudinì invitò a colazione nel suo villino il ministro Brin e gli on. Zanardelli e Martini. S'intrattennero a conversare un paio d'ore.

LA PENSIONE A BARATIERI

Roma 3 — La Corte dei Conti ha liquidato a Baratieri la pensione in lire 7136 con decorrenza dal 1° settembre 1897.

Vertenza giornalistica

Roma 3 — Luigi Arnaldo Vassallo del *Don Chisciotte* ha mandato i padrini per sfidare Ojetti, direttore del *Marzocco* di Firenze, per un articolo verso di lui offensivo, comparso in questo giornale.

UN RIFIUTO DEL SULTANO

Costantinopoli 3 — Il Sultano rifiutò la sanzione alla decisione del Consiglio dei ministri concernente l'ammissione dei sudditi stranieri nella gendarmeria candiotta.

POLVERIERA ESPLOSA

Pietroburgo 3 — Ieri la polveriera nel sobborgo di Ochta esplose. Ignorasi la causa. Sonvi quattro vittime, di cui una donna.

TEMPORALI AMERICANI

New York 3 — Un tremendo uragano imperversa negli Stati del Missouri, dell'Arkansas, della Luisiana, e nel territorio di Oklakoma. Vi sono numerose vittime.

Un bel casetto

Un battesimo... senza neonato.

A Basovizza, villaggio del territorio di Trieste, giovedì scorso si doveva celebrare il battesimo di un neonato. Essendo però la casa dei genitori alquanto lontana dalla Chiesa parrocchiale, fu disposto che due carrettelle si fossero trovate all'ora stabilita davanti all'abitazione.

I cocchieri, puntuali, si recarono all'appuntamento, e poco dopo ascesero la levatrice, il padrino, la madrina e tutti i parenti, che allora avevano finito il tradizionale banchetto. Le donne presero posto nelle carrettelle, mentre *gli uomini s'incamminavano, per una scorciatoia*, verso la Chiesa. Le donne, per dimostrare la loro gioia, si diedero a cantare allegramente, e nel canto si può dire che dimenticassero il neonato.

Giunte alla Chiesa e scese dalle carrettelle, una con l'altra si domandarono nuove del piccino, ma con loro grande meraviglia nessuno l'aveva. Allora, tutte sconcertate, ritornarono sui propri passi per un tratto di via, e per buona fortuna ritrovarono il piccino... a terra, con tutto il guanciale sul quale era adagiato, e che per buona sorte aveva attutito il colpo alla caduta, di modo che il neonato *era rimasto affatto incolume*. Sollevatolo, lo portarono alla Chiesa, ove già erano attese da quel parroco, che somministrò al neonato il battesimo.

L'igiene ed il socialismo

Il prof. Pagliani ha fatto dinanzi ad una folla di studenti dell'Università di Torino la sua prolusione, nella quale volle tratteggiare il carattere del suo insegnamento.

La conclusione ci sembra degna di essere riprodotta. E' questa:

« Da semplice e modesta consigliera degli individui, *l'igiene* è divenuta oggi presso le nazioni più civili protettrice delle masse popolari ed ha acquistato un carattere eminentemente sociale.

« Ed è essenzialmente come scienza sociale, come uno dei mezzi più sicuri per raggiungere un qualche cosa di positivo nel grande dibattito odierno, che [illegible] presentarvela.

« Per noi medici, la questione sociale prende carattere *molto* diverso che per i socialisti.

« E' utopia per noi pensare ad una assoluta eguaglianza di diritti e di doveri fra gli uomini, quando ben sappiamo dalla anatomia e dalla fisiologia che non un organismo si può *dire* eguale all'altro, che tutti hanno bisogni dal più al *meno* diversi, che tutti hanno attitudini speciali.

« Diverso genere di lavoro noi sappiamo pure portare a diverse esigenze di alimentazione, di abitazione, di mezzi di difesa organica. Per quanto si voglia gridare ad alta voce che non deve essere così, sarà sempre l'influenza dominante che manterrà le diseguaglianze.

« Ma due tipi ben distinti di personalità si presentano chiaramente a noi medici: l'uomo sano e l'uomo malato. L'uomo che può estrinsecare tutte le

---

APPENDICE DEL *FRIULI* (4)

F. A. SALAROLI

L'AMPLESSO

— Ah! dopo la marcia — esclamai — la penultima che farò a piedi.

— Perchè? — chiese con vivacità.

— Domani passo a disposizione del generale.

Allora essa si congratulò meco con tanta grazia e disinvoltura che m'incoraggiò a tessere le lodi del paese e delle abitanti, belle quanto lei.

Sì, perchè, rischiarata alfine la sala da una luce gialla e fioca a petrolio, potei esaminarla.

Era una giovinetta sui diciotto anni, in cui la leggiadria della persona, fine e sottile, armonizzava con la vivacità dello spirito geniale. Tuttavia, importunato da una idea fissa, me la imaginai una donna fredda, indifferente, solo orgogliosa del fascino che diffondeva attorno a sè. Parlandole mi veniva sul labbro una lieve amarezza come fossi irritato della sua gaiezza e della sua apparenza di donnina spregiudicata. Mi andava confermando nella mia mentale requisitoria il contegno di Scoppito che, preso dalle attrattive di lei, pareva iniziarmi ai segreti di una piccante avventura.

Ella invece, irrigendosi sullo sgabello nell'immobilità di statua, e con un sorriso provocatore movendo indolentemente un minuscolo ventaglio giapponese, disarmava con ironie e frizzi l'amico che, malgrado la mia presenza, l'attorniava d'una corte assidua e aperta. A me parve che egli volesse far prevalere i diritti di precedenza lasciando a me di giudicare imparzialmente del carattere e dello spirito di lei, o quanto meno del successo di lei. Ma il caro collega, lo definii un impaziente di piacere; la compagna, una frivola inesperta.

Altri ufficiali entrarono, e, nello scorgermi in buona compagnia, sussurrarono fra loro:

— Tutte le fortune quel Castellongo!

E per avere il comodo di ammirare la mia nuova conoscente si fermarono in mezzo della sala; chi accese lentamente una sigaretta, chi chiese al caffettiere un liquore sconosciuto fra quei *monti*, chi un giornale.

A uno d'essi si avvicinò un giovanottino magro, con scarsa barba che era compiacevasi lisciare; attillato in un vestito chiaro: sotto braccio teneva un fascio di giornali.

— Scusi, signor tenente — disse accennando un saluto col cappello — cominciano domani le esercitazioni?

— Per servirla — rispose l'interpellato.

— Io sono il direttore del giornale locale e mi sarà di gran piacere seguire queste manovre.

— Oh! non le sarà difficile.

E si avvicinarono al banco dove il giornalista ordinò due *cognac*.

— La presentazione è fatta esclamò ridendo la signorina Elisa, e gli sarà più facile così applicare senza risparmio le tradizionali forbiciate.

— Lavoro superfluo — obiettai — in questo genere di cronaca.

— *Sono le sue corrispondenze e telegrammi particolari*.

L'arguzia mi fece sorridere.

— In questi tempi di manovre, di campi militari, taglia da altri *giornali* la parte che si riferisce alle « considerazioni » e l'adatta al suo giornale, di cui è direttore, redattore, proprietario e responsabile. Giornalismo economico che pure inorgoglisce questi buoni paesani! Stia certo che se lo vedrà sempre alle calcagna, dietro al generale, quel tipo che qui è tenuto quasi per un piccolo genio.

— E lei ci verrà mai?

— Preparati, amico — mi prevenne Scoppito — a vedere anche la signorina a tutte le manovre.

— Certo! Che cosa rimango a fare sola con la zia? — proruppe essa con tono aspro che palesava il contrasto fra i sentimenti e i doveri della sua posizione — Lo zio, sembra faccia a bella posta di partire quando qualcosa di nuovo viene a rompere la monotonia del paese! E la zia non mi vuole accompagnare in nessun luogo!

Scoppito scambiò meco uno *sguardo* d'intelligenza, ed Elisa, mutando tosto l'inflessione della voce, riprese con vivacità:

— Verrò... verrò... non temo di nulla. — E spalancò gli occhi in segno di animazione.

Risi fra me. Essa pure ora, dietro al ventaglio appoggiato alle labbra, nascondeva una leggera ilarità nel raccontare piccoli e curiosi incidenti occorsile durante alcune gite: casi di spavento, di pericoli, di galanterie rusticane. Parlò a lungo con uno spirito spontaneo frizzante. Accostò alle labbra il bicchiere, e, nell'atto che fece per sollevarlo, rovesciò un tantino il capo indietro *cogliendo* il destro per guardarmi co' suoi occhi neri e limpidi che mi colpirono.

In quella passò rumorosamente una *prolunga* carica di paglia. Ella depose in fretta il bicchiere ed esclamò:

— Ecco un argomento pel giornale di quel signore. Domani leggeranno in un *entrefilet* di cronaca: « La salute delle truppe è ottima. I superiori non mancano di vigilanza e di perspicacia, e ogni giorno fanno rinnovare la paglia sotto le tende e negli accantonamenti. »

— Povero erario, se fosse vero! — esclamai ridendo.

La musica chiudeva il suo programma con una marcia. Elisa conservando il suo buon umore disse:

— Leggeranno inoltre un elogio per i « scelti » e « svariatissimi » pezzi della loro Banda.

Lo spirito caustico della signorina mi sorprendeva. Ella si alzò per andarsene.

— L'accompagneremo, se permette.

— Potrei andar sola — protestò lietamente — perchè non ho paura; ma dal momento che desiderano onorarmi della loro scorta, li ringrazio e accetto.

Messici ai suoi fianchi, c'incamminammo verso casa conversando allegramente.

All'istante di separarci, ella con indicibile grazia mi disse:

— Arrivederci, signor Castellongo; stasera l'aspettiamo.

— Se posso, non mancherò.

La *fanfara*, sulla piazza, suonava la « ritirata ».

— Vado a vedere i miei soldati.

Ella mi porse la mano.

— Rimasto con Scoppito lo investii di domande.

— Rassicurati — conchiuse — nè tu nè io potremmo riescire a diventare per lei un Pigmalione.

L'avvertimento era intempestivo. Per quanto mi piacesse la compagnia di quella giovinetta, io era ancora ben lontano dal presentire una conquista. L'apparente indipendenza di lei, se incoraggiava, non esercitava su me fascino veruno.

Ci separammo per correre alla « ritirata ».

(Continua).

sue attitudini, è l'uomo aggiogato da agenti morbosi di lui più forti.

« Un diritto noi vediamo chiaro ed imponente per tutta l'umanità: quello della salute.

« Ognuno eserciterà la sua operosità come meglio le sue attitudini glielo permettono. Avrà ognuno la somma di beni e di mali che, secondo le sue attitudini stesse, egli si procura. Ma nessuno deve avere il diritto di frapporre ostacoli allo sviluppo di questa attività, indebolendole o smorzandole.

« Il proprietario di terreni non deve avere diritto di renderli malsani, e micidiali ai contadini, tenendoli malamente, o per avidità di lucro, coltivandoli così da renderli malarici.

« Ai proprietari di case non deve essere permesso di speculare sulla vita dei cittadini, affittandole malsane, umide, senz'aria e luce.

« Chi commercia in alimenti non può lucrare sull'avvelenamento altrui, vendendo prodotti guasti, per cui le malattie, e la pellagra sopratutto, aumentano in ragione dei disonesti guadagni.

« Le Amministrazioni locali ed i Governi centrali hanno sacrosanto il dovere d'allontanare ogni pericolo d'infezioni e di danni, o che vengono dal di fuori del paese o ch'allignino in casa.

« Hanno il dovere di provvedere a tutti, sicuro da ogni inquinazione, l'elemento, essenzialissimo della salute, l'acqua, e combattere ogni frode e sofistificazione degli alimenti.

« Hanno il dovere di provvedere che la pulizia dei centri abitati si faccia tale da assicurare l'allontanamento di ogni causa di inquinazione.

« Così, senza urtare contro leggi naturali, che nessuno arriverà a rompere mai, si raggiungerà una vera difesa sociale delle masse, e sopratutto delle masse più povere, che meno hanno mezzi di difendersi da sè stesse.

« Un mondo di pregiudizi, di interessi, di malvagità, si schiererà sempre contro questo nostro santo ideale di socialismo umanitario, ma nessuno di noi, e credo di poterlo dire anche in nome vostro, convinto di quanto si può far con esso di bene per l'umanità, si ritrarrà dalla lotta ».

Un pericolo per le industrie europee

La concorrenza giapponese.

Scrivono da Parigi, 1 gennaio:

« Poche settimane or sono, il mondo commerciale e industriale d'Europa aveva la non gradita sorpresa d'apprendere alcuni dati sul prezzo della mano d'opera del Giappone. Il d'Estournelle de Constant scriveva nella *Revue des Deux Mondes* che gli operai della tessitura di Kanegafusci lavoravano dodici ore Elate al giorno per il lauto stipendio quotidiano di quattro soldi. Al tempo stesso, uno scrittore tedesco, il von Brandt, c'informava che nel Circondario consolare d'Osaka-Yogo si trovano 47 tessiture, le quali impiegano 5780 operai e 19,210 operaie, con un salario medio, per gli uomini, e per le donne di 21 centesimi al giorno.

In un paese in cui tale sia il costo della mano d'opera e che abbia volenterosamente accolto i benefici più o meno fallace della civiltà europea, l'industria non poteva che svilupparsi rapidamente e vantaggiosamente. Un tempo la rivale con cui si aveva a lottare in quasi tutte le industrie era l'Inghilterra.

Questa aveva da lungo tempo il segreto di fabbricare a buon prezzo. Il Giappone, conoscendo assai meglio ancora il debole dei compratori orientali, i quali non badano alla qualità, sibbene all'apparenza ed al buon prezzo, è pervenuto subito a questa semplificazione: *Vendere merce cattiva a prezzo infimo.*

Non più di venti anni or sono, quando era appena uscito dalla sua grande rivoluzione, l'impero del Sole Levante esportava prodotti agricoli e greggi. Esso ha ora dato un grande sviluppo a questo ramo del commercio, ma è diventato un grande esportatore d'articoli manifatturati ed un grande importatore d'articoli greggi.

Abbiamo fatto cenno delle filature. Si è fondata ad Osaka una raffineria di zucchero; un'altra ne esiste a Nagahama, col capitale di 750,000 dollari (3,750,000 franchi). Le birre tedesche, che i giapponesi apprezzavano assai, si fabbricano ora nel paese. I cappelli i berretti costituiscono un considerevole articolo d'esportazione per l'Inghilterra: i giapponesi li imitano e li fabbricano a così basso prezzo che ora li esportano. Altrettanto può dirsi delle flanelle.

Ma il Giappone non si è soltanto rivolto ai grandi prodotti di consumazione. Si occupa anche del commercio degli orologi e delle pendole a detri- ... della S... degli ... la Francia. ... per ... som... avere un ... ola ... ppo... re lire. E ... mifer ... li zo... contenuti ... olo si ... allo ... vengono ... d'u... ntesi ... tola ... ue ... costo ... uasi ... mo, ... di cent... soldi ... avanti centesimi. Si può avere un eccellente ombrello per la pioggia mediante una lira circa. Fabbricati sui *modelli europei*, questi ombrelli si esportano nell'interno della China e giungono perfino in Russia. Le biciclette sono fabbricate, in Giappone, al costo di ottantacinque piastre, cioè duecento franchi a ragione dell'aggio. Ora, le stesse biciclette importate d'Europa o d'America costano quasi il doppio.

E altrettanto può dirsi degli altri generi di commercio: la carta, le cristallerie, la porcellana, le scarpe il cuoio, le coperte, le bilancie, le lampade, i tappi di *sughero*, la biancheria, i bottoni di metallo, i ricami, le sigarette, la profumeria, il sapone, le penne, il latte.

E' il Giappone nuovo, americanizzato, ove si trovano la luce elettrica ed il telefono, ove l'esercito è simile a quello d'una nazione europea.

Ma, ahimè, questo sviluppo industriale e commerciale non si limita al solo Giappone. La ricchezza della Gran Bretagna è minacciata dalla stessa sua India, dal più bel fiore della sua corona coloniale.

Tutti sanno che il cotone è — come disse il Reybaud — la pietra angolare dell'impero brittanico. L'Inghilterra consuma attualmente quasi la metà del *cotone raccolto nel mondo intero*. Sotto lo sforzo de' suoi 45 milioni di fusi, de' suoi 700,000 telai, restituisce questo formidabile *stock* di materia greggia sotto forma di prodotti manifatturati i quali si disperdono pel globo, dopo avere sparso una pioggia d'oro sovra un popolo d'operai. Quando l'industria cotoniera va bene, al di là della Manica tutto va bene; ma se attraversasse una grave e durevole crisi, sarebbe la rovina, il disordine, una catastrofe nazionale.

Orbene, nel 1865 non v'erano ancora nell'Indostan che 13 cotonifici. Nel 1881 ve ne erano 58. Allora il fuso, che costava 25 lire in Inghilterra, ne costava 75 in Asia; il telaio, che costava 500 lire a Manchester, era pagato 150,000 lire a Bombay; il carbon fossile, quasi senza valore nel Lancashire, costava 80 lire la tonnellata negli opifici indiani. Ora i cotonifici sono nell'Ind a ben 200, con 30,000 telai e più di 4 milioni di fusi.

Gli è che le circostanze sfavorevoli in cui si trovava l'industria indiana sono scomparse a poco a poco. Grandi tronchi ferroviari percorrono la penisola gangetica; l'applicazione delle forze idrauliche alla produzione dell'elettricità ha permesso agl'industriali di fare a meno di carbon fossile: di questo si scopersero, d'altra parte, nell'India vaste estensioni, che coprono il territorio per 90 mila chilometri quadrati.

Frattanto gl'industriali delle Indie si trovano in condizioni più favorevoli che i loro competitori, sotto il punto di vista del valore della materia greggia. Ma particolarmente sono avvantaggiati dall'estremo buon prezzo della mano d'opera. L'operaio inglese lavora bene — non c'è che dire — ma non lavora più di 56 ore per settimana; si nutre bene; ha bisogno di *roast beef*, birra, *whisky*, e vuole essere pagato in proporzione di quanto spende. Il filatore indiano, per parte sua, lavora 80 ore per settimana, mediante 2 lire al giorno, tutto al più. La media dei salari a Bombay è di 26 o 28 lire mensili per gli uomini, di 16 franchi per le donne, di 12 lire per gli adolescenti. Meno robusto dell'inglese, l'indiano è più snello: i famosi operai che crearono i *cachemirs* e la mussolina riescirebbero bene a creare quel filo, sottile come un capello, che è l'ideale d'ogni tessitore.

Come si vede, se finora si è parlato del « pericolo giallo », è pure il caso di tener d'occhio il « pericolo indiano ». Anch'esso si avanza rapidamente e minaccia le industrie europee ed americane d'un completo sconvolgimento, che niuna barriera doganale può tener lontano.

Si narra che il Renan, udendo un giorno vantare gli sbocchi che riserbano alla *civiltà occidentale le grandi linee* ferroviarie destinate a collegare l'Europa all'Asia, lasciò dire il suo interlocutore senza interromperlo; poi disse tranquillamente, con la semplicità un po' sconcertante di cui amava rivestire le sue parole:

— Sì, sarà una gran bella cosa... se pure non è la gran via dell'invasione.

L'invasione industriale è cominciata: purchè non le tenga dietro quella militare! »

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Gennaio (1814). Ottobono Patriarca ordina al Gastaldo di Cividale di non obbligare a dazio un Canonico di quella città pel vino del suo beneficio.

×

Un pensiero al giorno.

L'umanità ha un bel democratizzarsi in politica, non meno che in arte e in letteratura, la parola continua e continuerà a rimanere all'aristocrazia dell'ingegno.

×

Cognizioni utili.

Il ciclismo.

Il ciclismo giova notevolmente agli anemici, ai linfatici, a coloro che soffrono di reumatismi e a quelli che hanno una certa predisposizione alla tisi. Però, l'eccesso produce, o aggrava l'anemia, e la stanchezza, l'insonnia, la perdita dell'appetito, sono le conseguenze immediate di esso. Le persone poi affette da malattia di cuore, possono con molto giovamento darsi a questo esercizio, però in un terreno piano, e mantenendo sempre un'andatura moderata.

×

La sfinge. Poliverbo gastronomico.

PA: L / GO S / RI estro M ne oprea!

Spiegazione del monoverbo precedente.
CONQUISTA (con qui i sta)

×

Per finire.

Dall'album del filosofo Pintolini:

« È assai più facile disimpegnare i propri doveri, che... il proprio orologio ».

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Torre di Pordenone, 2 gennaio.

Beneficenza.

Pordenone non ha voluto nemmeno quest'anno essere seconda nella beneficenza.

La festicciola dell'Albero di Natale riescì di vera e cara soddisfazione.

Tanti fanciulletti, lieti del regaluccio *ad essi* assegnato, riogrraziavano con sorriso di compiacenza, le mamme ne eran gongolanti, e grate si addimostravano verso coloro che, con tanta cura ed affetto, accoglievano i loro figliuoli.

Neanche a Torre di Pordenone mancò l'animo benefico.

L'egregio signor Giacomo Zuicky, Direttore generale del Cotonificio Veneziano, donò venti pacchi di buona cotonina, affinchè venga distribuita ai più poveri tra gli scolaretti che frequentano le scuole elementari locali.

Sono atti codesti che toccano il cuore e non si può a meno d'apprezzarli con sentimenti di gratitudine e riconoscenza.

Il signor Zuicky è cara persona. Egli, con ogni mezzo, cerca di dare incremento all'industria a lui affidata, e, apprezzato nel suo indirizzo, si è diggià acquistato l'affetto di tutti.

Un grazie di cuore a lui, ed un lieto e sincero augurio a nome anche de' suoi beneficati. *M. P.*

Senza occupazione. Dagli agenti di pubblica sicurezza, venne sabato mattina arrestato a Trieste il villico Angelo P., d'anni 24, da Aviano, il quale si aggirava privo di occupazione e in modo sospetto.

Interessanti particolari sulla congiunzione ferroviaria Cervignano-S. Giorgio di Nogaro. Questa congiunzione sarà nell'anno in cui siamo ora entrati un fatto compiuto.

E' già da parecchio che seguì l'espropriazione dei fondi sul territorio austriaco ed i lavori di sterro per parte dell'impresa Antonelli e Dreossi sono pure da non molto incominciati. Dei 10 chilometri di percorrenza della linea, solo tre ne passano su territorio austriaco e sette sopra quello del Regno. La linea partirà dalla stazione di Cervignano attraversando la strada regionale presso i casolari Cobullaci, e poi un'altra volta prima di raggiungere il confine ai Tre ponti. Da qui oltre al fiume Taglio (confine) correrà lungo la strada maestra a sinistra sino a Torre Zuino, indi oltre ai campi presso il torrente Zumiel riprenderà la strada maestra e la ripasserà per giungere dopo breve tratto alla stazione di S. Giorgio di Nogaro.

Sul tratto Cervignano S. Giorgio non si erigeranno stazioni. Solo ai Tre ponti i treni si fermeranno per lo scambio delle guardie doganali, come si pratica al ponte sul Judrio fra S. Giovanni di Manzano e Cormons. Le operazioni doganali si faranno o alla stazione di Cervignano o in quella di S. Giorgio, che verrà ampliata all'uopo.

I lavori dei Tre ponti a S. Giorgio verranno eseguiti dalla Società Veneta, la quale a quest'ora ha già ceduto la costruzione in vari lotti a dei cottimisti, cioè ad alcuni per i lavori di sterro, ed altri per i manufatti. Fra grandi e piccoli, sul percorso nostro 10 sono i ponti da costruire. A S. Giorgio sono *già due ingegneri* della Società Veneta, i quali nella settimana spirante compirono i lavori di revisione del tracciamento.

Oggi si incomincieranno i lavori di movimento di terreno. Si ritiene che già nel venturo ottobre la linea potrà essere inaugurata.

Non si creda però che per questa linea vada a ridursi di molto o di poco il tempo che occorre per il viaggio da Trieste a Venezia, da quello che ora s'impiega per la linea di Cormons-Udine. Fra Trieste e Venezia la linea è nelle mani di ben quattro Società ferroviarie e precisamente la Meridionale, la Friulana, la Veneta e l'Adriatica. Fare che le quattro Società combinino senza aver bisogno di trasbordare, sarà cosa un po' difficile. Poi ancora un altro guaio esiste, quello cioè che la linea da San Giorgio a Mestre non è stata costruita tanto solidamente da potervi fare circolare treni celeri.

Per i lavori di manufatto sul percorso nostro verranno impiegate pietre che si leveranno dalla fortezza di Palmanova.

Da San Giorgio di Nogaro, come è noto, esiste una linea di rimorchio, lunga circa due chilometri, che va al porto di Nogaro, sino dove cioè il fiume Corno diventa navigabile.

Festa a Malano. Domenica 10 corrente, inaugurandosi la bandiera della Società agricola di mutuo soccorso, in Malano, presso S. Daniele, avranno luogo grandi festeggiamenti: lotteria con premii di valore per lire 500, cuccagna, concerto, banchetto sociale, fuochi d'artificio, illuminazione *fantastica*, veglia danzante, ecc. ecc.

Due annegati. A Trasaghis, Danna Paolo, volendo attraversare un torrente gonfio, fu travolto dalla corrente e vi perì annegato.

— A Cassasa, Mior Augusta, colpita da malore, cadde in una roggia ove l'acqua era profonda 50 centimetri, rimanendovi annegata.

Santa innocenza!... Ad Ampezzo, Marco Innocente, garzone presso il negoziante Martinis Giuseppe, rubò un orologio d'argento del valore di lire 17, che trovavasi sopra un mobile nella casa del suo padrone; poi lo vendette all'orologiaio Benedetti Giacomo, che l'acquistò in buona fede e presso il quale fu sequestrato. Il ladro è latitante.

Ladreide. Marsoni Giovanni, possidente da Villotta (Chions), affittò a Novo Camilla, un negozio coloniali, del quale però teneva una chiave. Orbene, servendosi di questa chiave, ed aiutato da Boschin Maria e da Marcellini Giovanna da Pordenone, il Marsoni si introdusse nel negozio, rubando una quantità di generi alimentari per lire 20.

Denunciato il fatto, l'autore del furto e le sue complici furono arrestati.

— Ignoti, ad Ampezzo, da una catasta di proprietà di Candotti Teodoro, rubarono una quantità di legna per lire 30.

— Certo Orlando Giovanni, venne denunziato pel furto di 3 sassi che servivano di riparo e sostegno ad una strada, arrecando un danno di lire 1 al Comune di Trasaghis.

— Ignoti, mediante scalpelli tentarono penetrare, a scopo di furto, in una chiesetta sita in aperta campagna in quel di Vezzone, ma disturbati a tempo, abbandonarono l'impresa senza lasciare traccie.

— Di notte, ignoti, dal pollaio aperto di Del Puppo Gio. Batta a Polcenigo, rubarono dei polli per lire 36.

— Contro Fort Pietro di Caneva, già arrestato per varii furti, fu presentata denuncia per furto di formaggio del valore di lire 8.75 commesso mediante scassinatura di una finestra, a danno di Polese Domenico pure di Caneva.

Arresti. Longhino Paolo, segantino di Arta, fu arrestato dovendo scontare 5 mesi di reclusione per lesioni in persona di Candoni Luigi.

— A Codroipo fu arrestato il contadino pregiudicato Bisotti Angelo per violazione della libertà personale di Popetti Ermenegildo.

— Ad Aviano fu arrestato l'operaio De Marco Costante per inosservanza di pena.

UDINE

(La Città e il Comune)

Comitato Veneto per il decentramento. Nella adunanza di sabato sera a Venezia la Giunta esecutiva approvò lo schema di riforme preposto dalla Commissione, con alcuni emendamenti tolti da un controprogetto dell'avv. Schiavi di Udine.

Erano presenti per Udine: Billia, Schiavi, Mantica, Bisotti, Concari, Ciconi, Cavarzerani.

L'assemblea adottò l'organismo della Regione con proprio consiglio e deputazione elettiva, ai quali dovrebbero deferirsi le materie di interesse locale che non tocchino alla unità politica dello Stato o non involgano interessi d'ordine generale. Alla Provincia si darebbero più larghe attribuzioni. Si propone la classificazione dei Comuni.

Alla testa della Regione starebbe un governatore regio con un consiglio di governo di nomina regia, avviandosi così alla semplificazione degli organi governativi provinciali.

Venne eletto relatore l'avv. Caperle di Verona.

Lo schema di queste riforme fu già da noi pubblicato, senza però gli emendamenti del controprogetto Schiavi.

Per i Veterani. In esecuzione alla nuova legge per i Veterani si chiese ai sindaci di preparare le liste dei Veterani che hanno ancora diritto a pensione, per compilarne poi l'elenco completo ed inscrivere nel bilancio le somme necessarie con la decorrenza dal primo gennaio 1897.

Il Credito Immobiliare. Il giorno 25 corr. verrà discussa a Roma la causa promossa dai creditori del fallimento del Credito Immobiliare contro Giacomelli.

Elezioni commerciali. Ecco il risultato definitivo compresa la votazione di Tarcento, ove si votò soltanto per cinque nomi:

Lacchin Giuseppe	voti	492
Masciadri cav. Antonio	»	419
Orter Francesco	»	407
Faelli cav. Antonio	»	389
Spezzotti Gio. Batta	»	380
Morpurgo comm. Elio	»	375
Volpe comm. Marco	»	351
Bardusco Luigi	»	335
Muzzatti Girolamo	»	332
Volpe dott. Emilio	»	243

Sport. La splendida giornata favorì la partita di ieri della Società del *paper hunt*. La caccia si svolse sui prati del Cormor, e l'arrivo brillantissimo, coll'intervento di eleganti signore e signorine, ebbe luogo al 4° chilom. sulla strada Udine-Campoformido alle 2 e mezza pom.

Un incidente.

Nel ritorno, fuori porta Venezia, un cavallo balzò di sella il cavaliere, e quindi entrò a corsa sfrenata per via Poscolle; ma di fronte alla farmacia Manganotto fu arrestato dal signor Doria Carlo, impiegato del Tribunale, che coraggiosamente l'aveva d'un salto afferrato per la briglia. Subito dopo giunse pedestre il cavaliere scavalcato, al quale il Doria consegnò la bestia ricevendo molti ringraziamenti.

Fortunatamente non si ebbero a deplorare disgrazie lungo il passaggio fulmineo del cavallo imbizzarrito; ma fu anche fortuna che il coraggio del sig. Doria gli abbia impedito di proseguire verso il centro della città, ove le vie più strette e il maggior passaggio dei cittadini avrebbero reso più facile qualche disgraziato accidente. Bravo il sig. Doria!

Pattinatori, allegri! Se lo scirocco non fa qualche brutto tiro, fra un paio di giorni potrà essere inaugurata la stagione del pattinaggio. Nella *patinoire* Zamparutti una bella lastra di ghiaccio è già formata. Chi non vorrà slanciarsi a volo su quel lucido specchio? Con un po' di buona volontà e di coraggio, chiunque può diventare in breve provetto pattinatore.

Presso il negozio A. Volpe trovansi pattini di varie misure e di tutti i prezzi. Gli amatori vedano di provvedersi a tempo e adattarli alle proprie scarpe.

Comitato per l'abolizione delle regalie. Oltre le ditte già pubblicate pagarono la seconda rata 1896 i signori Misinini Francesco, Pantarotto Giovanni, Cosmi Carlo.

L'importo totale esatto con detta seconda rata fu di lire 835.50 che vennero divise come segue:

Ospizio Tomadini	Lire	127.—
Asilo infantile	»	127.—
Congregazione di carità	»	127.—
Reduci dalle patrie battaglie	»	127.—
Agenti di commercio	»	127.—
Giardini d'Infanzia	»	127.—
Società operaia generale	»	50.—
Spese di bolli ed esazione	»	23.50
	Totale lire	835.50

All'Ospedale fu ieri medicato Cantoni Francesco d'anni 34 abitante in via Anton Lazzaro Moro, per ferita lineare alla regione parietale sinistra, causata da arma da taglio, e che fu giudicata guaribile in giorni 5.

L'infanzia abbandonata. Alle ore 10 ant. di ieri fu accolto nel civico ospedale il bambino Petris Giovanni di Giovanni, d'anni 3 e mezzo, da Basaldella (Campoformido), per estese scottature di primo grado in molte parti del corpo. Le cure prodigategli a nulla valsero, ed il disgraziato bambino morì alle ore 1 e mezza della scorsa notte.

Rettifica. Circa il fatto narrato sabato in cronaca sotto il titolo *Brutte cose*, veniamo assicurati che trattasi di un equivoco, e che da parte del signor Z. non ci furono male parole e tanto meno violenze contro alcuno; come pure ci si assicura che il caso del medesimo signore non è affatto pericoloso, nè in quella occasione ebbe a minacciare le persone presenti.

Teatro Minerva. Anche lo spettacolo di ieri sera ebbe esito brillante, e vi assisteva un pubblico numeroso. Gli egregi e gentili esecutori delle varie parti del programma, furono tutti colmati di applausi ben meritati.

Queste due rappresentazioni hanno dato un bell'utile all'Educatorio «Scuola e Famiglia», e tutti quelli che si prestarono per uno scopo così filantropico e civile, sono degni di vivissima lode e della riconoscenza dei cittadini.

L'arresto di una donna. Alle ore 3 della scorsa notte alla festa da ballo nella sala Cecchini fu arrestata, dalle guardie di città, Pillinini Anna di Nicolò d'anni 31 da Tolmezzo, per contravvenzione al foglio di via.

L'art. 488. Nella notte di sabato, ad ore 1, le guardie di città arrestarono e condussero in camera di sicurezza il contadino Bisutti Luigi fu Domenico d'anni 46, da Dignano, perchè trovato in via Bertaldia ubbriaco sfatto.

Biglietti dispensa visite. V° elenco acquirenti:

Berghinz dott. Guido n. 1, Mangilli march. Benedetto 1, Mangilli march. Ferdinando 1, Mangilli march. Francesco 1.

Ringraziamento. La famiglia del testè defunto *Francesco Cosani* ringrazia dal più profondo del cuore tutti coloro che concorsero ad onorare i funerali del suo caro estinto, accompagnandone la salma all'ultima dimora.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE
dal 27 dicembre 1896 al 2 gennaio 1897

Nascite.

Nati vivi maschi 10 femmine 10
» morti » 1 » —
Esposti » 1 » —
Totale N. 23

Morti a domicilio.

Angela De Monte fu Natale, d'anni 82, suora della Provvidenza — Bortolomeo Del Zotto di Carlo, di mesi 1 — Giuseppe Malvicini di Stefano, d'anni 26, scrivano — Gino Turrioni, di giorni 8 — Maria Casarotti di Giuseppe, di mesi 9 — Giuseppe Zilli fu Francesco, d'anni 88, facchino — Angelina Zilli di Giovanni, di mesi 11 — Lucio Enrico Piani di Valentino, d'anni 81, facchino — Aurora Mainardis di Mattia, d'anni 3 e mesi 6 — Francesco Cosani fu Cristoforo, d'anni 70, falegname — Valentino Lodolo fu Giuseppe, d'anni 49, agricoltore — Filomena Della Negra di Ferdinando, d'anni 20, setaiuola — Galliano Corona di Ulisse, di mesi 11.

Morti nell'Ospitale civile.

Domenico Brandolini fu Alberto, d'anni 60, cocchiere — Antonio Bigotti fu Valentino, d'anni 80, guardia campestre — Giuseppe Bardus fu Sebastiano, d'anni 70, agricoltore — Giacomo Croattini fu Domenico, d'anni 89, stradino — Giuseppe Roncali fu Donato, d'anni 78, mediatore.

Morti nell'Ospitale militare.

Angelo Giuba fu Gioachino, d'anni 47, guardia di finanza.

Totale N. 19

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Desiderio Viotto, mugnaio, con Lucia Carnelutti, casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio.

Fortunato Vidussi, operaio, con Albina Coloricchio, casalinga — Luigi Bisutti, vetturale, con Caterina Driussi, setaiuola — Luca Cojutti, agricoltore, con Maria Tonutto, contadina — Giov. Batt. Spizzo, calzolaio, con Maria Filippon, setaiuola — Antonio Pietro Marchiol, agricoltore, con Angela Rojatti, *casalinga* — Carlo Piccolini, impiegato ferroviario, con Irene Aloisio, casalinga — Antonio Temosso, calzolaio, con Giuseppina Narduzzi, setaiuola — Paolo Zilli, agricoltore, con Pierina Scampa, contadina — Pasquale Angelini, r. pensionato, con Maria Molaro, sarta — Marino Quinto Comino, oste, con Alba Costo, cameriera — Carlo Rub, tenente di fanteria, con Lidia Caratto, agiata.

Appartamento d'affittare. Fuori Porta Gemona trovasi un appartamento d'affittare composto di cinque locali. Rivolgersi al sig. Giovanni Sello.

Col 1 marzo osteria e casa d'affittare. Rivolgersi in via Gemona n. 92.

Appartamento d'affittare. E' d'affittare il secondo appartamento della casa in piazzetta Valentinis n. 4. Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

D'affittarsi uno stanzone per uso magazzino in Piazzetta Valentinis. Rivolgersi all'Amministrazione del *Friuli*.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

3 - 1 - 97	ore 9	ore 15	ore 21	4 ore 9
Bar. rid. a 10° Alto m. 116.10 liv. del mare	759.4	757.3	757.1	756.7
Umido relat.	57	53	72	60
Stato di Cielo	sereno	sereno	cop.	sereno
Acqua cad. mm	brina	—	—	brina
Vento (direzione	—	—	E	—
Vento (vel. Kilom.	—	—	1	—
Term. centig.	0.4	4.6	1.4	0.0

Temperatura (massima 4.6 / minima — 1.2

Temperatura minima all'aperto — 3.4

Tempo probabile:

Venti freschi settentrionali qualche nevicata nord — e pioggia al sud.

La morte del cardinale San Felice

Napoli 3 — Il cardinale San Felice è morto questa mane alle ore 1.40.

Guglielmo Sanfelice di Aquavella, nato ad Aversa il 18 aprile 1834, da molti anni era arcivescovo di Napoli. Fu creato cardinale il 24 marzo 1884. Di animo buono seppe accaparrarsi l'affetto di tutti i napoletani, senza distinzione di partito, la stima e la considerazione di gran numero di personaggi illustri d'Italia e dell'estero, compreso l'imperatore Guglielmo che lo ricevette con molto onore quando fu a Napoli. Durante l'epidemia colerica che fece strage più volte, in questi anni, della popolazione napoletana, gareggiò coi più generosi a soccorrere la povera gente, sfidando il morbo, nei luridi abituri dei quartieri più popolosi ed infetti, recando ovunque conforti e soccorsi.

E' fama che il Sanfelice, d'animo mite, con ideali più elevati di quelli dei quali fa pompa il partito clericale intransigente, aspirasse alla conciliazione dello Stato con la Chiesa.

ATTENTATO CONTRO IL PRESIDENTE di una repubblica

Da Caracas (Venezuela) si ha notizia che un pazzo tentò di colpire con un coltello alla schiena il presidente di quella repubblica. Una guardia si slanciò sull'individuo tentando di parare il colpo, sicchè il coltello tagliò soltanto l'abito del presidente.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Preoccupazioni austriache.

Vienna 4 — In queste sfere ufficiali si è seriamente impressionati per lo sviluppo che va prendendo la marina da guerra russa e pei tentativi della Russia per insediarsi nel Mediterraneo.

In una conferenza che ebbe luogo ieri tra l'imperatore ed il capo dell'ammiragliato si è discusso sull'opportunità di rinforzare la flotta austriaca mediante nuove costruzioni navali.

Estrazioni del regio Lotto
avvenute nel 2 gennaio 1897.

Venezia	1	51	19	23	56
Bari	13	69	79	68	1
Firenze	40	70	19	74	2
Milano	27	2	55	21	79
Napoli	17	43	62	81	3
Palermo	82	48	14	69	39
Roma	40	55	38	8	74
Torino	15	39	41	42	52

Bollettino della Borsa
UDINE 4 gennaio 1897

Rendita	genn. 2	genn. 4
Ital. 5 % contanti	97.05	97.05
» fine mese	97.10	97.10
Detta 4 ½ »	108.15	108.15
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	98.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	302.½	302.½
» 3 % Italiane ex coup.	293 ½	293 ½
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	485.—	485.—
» » » 4 ½	495.—	495.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460 —	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512 —	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	728.—	728.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
» Veneto	256.—	256.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	666.—	666.—
» » Mediterr. ex coup.	515.—	515.—
Cambi e valute		
Francia chèque	104.80	104.80
Germania »	129.80	129.80
Londra »	26.45	26.45
Austria Banconote »	219.¾	219.¾
Corone »	109.—	109.—
Napoleoni »	20.93	20.93
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	93.27	93.37

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **104.71.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Orario Ferroviario

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.52	6.55	D. 5.—	7.45
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.10	9.49	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.30	23.40
O. 17.30	22.27	P.**17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 18.05	13.50
O. 19.36	19.47	O. 21.45	22.22

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.16	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.20	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.51	9.32	M. 6.36	8.59
M. 13.05	15.39	O. 16.02	15.31
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.24

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.15	10.5	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.48	13.50	R. A. 15.35
R. A. 17.15	19.7	17.30	S. T. 18.55

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Anticanizie-Migone

È un preparativo speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltra pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora. — *Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.*

Costa L. 4 la bottiglia.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

Profumeria AMOR

Specialità Privilegiata di

ANGELO MIGONE e C. - Milano

Premiato colle più alte onorificenze

La bontà dei prodotti, la soavità del profumo, l'eleganza della confezione, unitamente al basso prezzo, fanno della

PROFUMERIA

AMOR - MIGONE

un articolo dei più ricercati e convenienti.

AMOR - MIGONE	*ESTRATTO*
AMOR - MIGONE	*SAPONE*
AMOR - MIGONE	*POLVERE di RISO*
AMOR - MIGONE	*ACQUA per TOLETTA*
AMOR - MIGONE	*ACQUA DENTIFRICIA*
AMOR - MIGONE	*POLVERE DENTIFRICIA*
AMOR - MIGONE	*BUSTA PROFUMO*
AMOR - MIGONE	*SCATOLE per REGALI*

I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozianti di Profumerie, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale **A. Migone e C.**, Via Torino, 12, **Milano.**

CAFFÈ MALTO KNEIPP

A chiunque acquisterà un pacchetto di 1/2 kilog. **Caffè Malto Kneipp**, la *Compagnia Italiana del Caffè Malto* offre un bellissimo spillo da signora (broche), attaccato al pacchetto stesso. **Rivolgersi a tutti i principali droghieri.**

Volete digerir bene??

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'Acqua di Nocera-Umbra

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati, e pei semi-sani.* Il chiarissimo Prof. De Giovanni non esitò a qualificarla la *migliore acqua da tavola del mondo.*

L. 18.50 la cassa di 50 bottiglie franco Nocera.

Pastangelica per Famiglia

pastina alimentare fabbricata coll'acqua minerale alcalina di Nocera Umbra, la quale, per le sue proprietà igieniche e i sali minerali in essa contenuti, le conferisce *una eccezionale digeribilità*, conservandole una notevole compattezza. Le signore delicate, i raffinati del gusto, gli uomini di affari cui l'eccesso di lavoro mentale dispone alle dispepsie, tutti coloro insomma che amano o del bene nutrirsi di *cibi semplici, sostanziosi e leggeri*, non mancheranno di serbare la loro preferenza alla **Pastangelica**. « *Una buona minestrina di Pastangelica nutrisce senza affaticare lo stomaco* » Scatola da 1 kg. L. 1, da 1/2 kg. L. 0,55 da 250 gr. L. 0.35. Per spedizioni in pacchi postali anticipare anche la spesa di porto.

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

Il Ferro-China-Bisleri

Volete la Salute???

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al **Ferro China Bisleri** un'indiscutibile superiorità ».

F. BISLERI E COMP. — MILANO

Avvisi in 4. pag. a prezzi miti

Stanze e pensione per studenti ed impiegati, in questa casa civile. Buon trattamento e prezzi convenienti. Si dà anche sola stanza o sola pensione. Rivolgersi in via Nicolò Lionello, n. 1, terzo piano.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Gabinetto medico magnetico d'Amico con assistenza di due distinti dottori per

CONSULTI PER MALATTIE

QUARANTA E PIÙ ANNI DI FELICE SUCCESSO DELLA CELEBRE SONNAMBULA

ANNA D'AMICO

confermano sempre più la meritata fama che in unione al consorte, rinomato magnitizzatore, professore **Pietro d'Amico**, si è solidamente acquistata, e per il merito di tante guarigioni ottenute riceve da tutte le parti del mondo civilizzato molte lettere di ammalati, desiderosi di riacquistare la salute.

Il professore **D'Amico** e la sua consorte **Anna** sono conosciuti, non solo in Europa, ma pure in tutte le principali città dell'estero per aver propagato ovunque la sublime scienza magnetica che tanto bene reca all'umanità sofferente.

I numerosi ammalati, completamente guariti, sono ora una vera garanzia per tutti coloro, che, trovandosi privi della salute, ricorrono per consulti alla celebre sonnambula **Anna**.

Gl'incontestabili fatti, in quaranta e più anni, non lasciano alcun dubbio, ed incoraggiano maggiormente coloro che ricercano un sollievo alle proprie sofferenze e si dirigono al professore **d'Amico**.

Alla sua consorte spesso vengono offerti premi di rilevante valore e distinte dichiarazioni dai malati che ne ottennero la guarigione senza aver tenuti consulti di presenza, e questi come attestati di riconoscenza.

L'Anna d'Amico ha guarito un'infinità di mali quali sono malattie di petto con tosse e sputi di sangue, tendenze alla tisi, palpitazioni di cuore e insufficienze valvolari, affezioni epilettiche, attacchi convulsivi, impedimenti di urina, piaghe, dolori reumatici, idropisie, asme, febbri intermittenti, malattie di utero, del fegato e della milza, malattie cutanee, le sifilidi, le scrofole e molte malattie croniche che solo possono guarire coi rimedi ritrovati nel sonno magnetico della chiaroveggente **Anna**.

Le persone che per consultare non possono recarsi di presenza, invieranno una lettera col nome del malato dichiarando i principali sintomi della malattia ed inviando un vaglia postale di **L. 5**, ed avranno in immediato riscontro un consulto, coll'indicazione del male e relativa cura.

In mancanza di vaglia postale, da qualsiasi città si possono spedire **L. 5** dentro lettera raccomandata.

In ognuna delle lettere per consulto si richiedono i sintomi della malattia, affinchè su di essa possa il medico assistente pel maggior vantaggio degl'infermi, consultare la sonnambula, che spiegherà uno per uno tutti i disturbi di cui soffrono, ed indicherà i rimedi adatti a far loro riacquistare la desiderata salute.

Chi desidera valersi dei prodigiosi mezzi del magnetismo per consulto, si diriga al Prof. PIETRO D'AMICO, Via Roma, 2, piano secondo, Bologna (Italia).